

LA VISITA Monsignor Malvestiti nella sede della Croce rossa italiana

La gratitudine del vescovo per gli "angeli del soccorso"

di **Lucia Macchioni**

«La gratuità nella fraternità: questa deve essere la forza che muove il mondo». L'esortazione del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, ieri pomeriggio ha raggiunto operatori e volontari della Croce rossa italiana del Comitato di Lodi che, ogni giorno, operano a favore dei bisognosi e delle emergenze. «A voi va il mio "grazie" - ha sottolineato monsignor Malvestiti -, perché contrastate l'illusione che debba continuare ad essere il denaro a far muovere il mondo».

Interpreti della cultura del dono, i 420 volontari della Cri di Lodi, guidati dal presidente Massimo Pizzocri e della sua vice Lucia Fiorini, hanno accolto la visita del vescovo Maurizio presso la sede di via Dalmazia con grande gioia. Citando le Sacre Scritture, il vescovo Maurizio ha detto: «Amare non a parole, ma nei fatti e nella verità. Nella sua positiva laicità, la Croce rossa non esclude nessuno, attingendo al credo religioso, rispettando tutti da questo punto di vista». A bordo delle loro ambulanze, e non soltanto, i volontari si dedicano a chi ha bisogno: «A braccia aperte, proprio come evocano la simbologia della croce, e il colore rosso, colore dell'ardore dell'umanità e dell'immolazione di Cristo per tutti, le braccia della Cri - come quelle della Croce - si allargano indistintamente verso i quattro pun-



Monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, in visita nella sede Cri di Lodi con monsignor Badaracco: ieri l'incontro con operatori e volontari Ribolini

ti cardinali, nella solidarietà universale», ha proseguito il vescovo Maurizio che ha fatto dono al Comitato di Lodi del *Libro sinodale* e della sua *Lettera* che porta il titolo del Giubileo: *"Pellegrini di speranza"*. «Ispirati dai principi di umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, unità e universalità, i



volontari, che con dedizione e impegno operano nei territori lodigiani, hanno trovato nella visita del vescovo Maurizio un forte segno di vicinanza e incoraggiamento», ha concluso il presidente Pizzocri, donando a monsignor Malvestiti un libro sulle origini della Cri. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCLUSIVITÀ E LAVORO

Tre commesse da Kasanova con "Lodabili"

La trama del progetto Lodabili si infittisce: con l'adesione del punto vendita Kasanova di corso Roma, al civico 68, ieri mattina, la presidente e fondatrice del marchio di casalinghi ha dato ufficialmente il benvenuto a Jennifer Alfano, Giulia Gellera e Monica Camatini. Grazie alla missione intrecciata con le cooperative sociali **"Il Mosaico servizi"** ed "Eureka!" le tre commesse hanno iniziato un'attività occupazionale all'interno dello store. Dallo stoccaggio degli articoli, all'allestimento degli scaffali fino al contatto diretto con i clienti, le tre ragazze hanno l'opportunità di mettere a frutto le proprie abilità grazie all'adesione della titolare del negozio Elena Pennisi, con lo store manager Daniele Piovani: «Freinando il meccanismo che contraddistingue le attività quotidiane, grazie a loro ci prendiamo il tempo per un sorriso: per noi è un'opportunità bellissima», ha detto Pennisi. Mamma di Silvia, Mario e Alessandro Brambilla, 47 anni, con sindrome di down, la presidente Fontana ha anticipato i tempi, imboccando il sentiero dell'inclusività già 50 anni fa nel Comune di Concorezzo. «Alessandro lavora presso la sede Kasanova di Arcore e si occupa dell'archivio», ha spiegato, raccontando della nascita della cooperativa sociale "Il Capannone" che si occupa della promozione, formazione e inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Imbastito grazie all'impegno del consigliere comunale Nicola Ruscitti, il progetto Lodabili sta rendendo «Lodi una città inclusiva, che da spazio a differenti abilità». Aiutando i giovani a trovare la loro strada, la vice sindaca Laura Tagliaferri ha sottolineato le potenzialità del progetto che, una volta terminata la scuola, «garantisce un'identità, trovando a ciascuno il proprio posto nella società». ■



Kasanova aderisce a "Lodabili"

Lu. Macch.

L'INCONTRO Sabato scorso giornata di condivisione

Un viaggio fra fede e storia coi gruppi Mac di Lombardia

Sabato scorso si è svolto a Lodi l'incontro regionale del Mac- Movimento apostolico ciechi. Oltre al gruppo diocesano di Lodi, erano presenti i rappresentanti del Mac di Bergamo, Milano, Varese e degli amici di Brembio e di San Rocco al Porto. Il gruppo, composto da una quarantina di persone, si è recato alla basilica di San Bassiano a Lodi Vecchio, conosciuta anche come basilica dei Dodici XII Apostoli. La dottoressa Monja Faraoni ha messo a disposizione le sue competenze per permettere ad ognuno di cogliere il valore artistico e di ammirare la bellezza di questa preziosa testimonianza dell'architettura romanica con le peculiarità con cui si è sviluppata in Lombardia. La guida ha messo in luce come la basilica, la cui pianta ret-

tangolare e suddivisa in tre navate, abbia origini paleocristiane pur restando evidenti alcune trasformazioni gotiche e a lungo si è soffermata sui preziosi affreschi tipici del Trecento conservati all'interno della chiesa stessa. Terminata la visita guidata alla basilica di Lodi Vecchio, il gruppo si è recato al Museo Laus Pompeia, dove ad aspettarlo c'era il curatore Gianluca Mete, che ha illustrato i reperti archeologici delle fasi pre-romana, romana e altomedioevale della storia di Laus e del suo territorio. Significativo il "Tesoretto di San Michele", la collezione lapidea, la sezione dedicata alle ceramiche rinvenute sul territorio (olle, anfore, lucerne), i corredi funerari di di-

verse epoche e consistenze tra cui un corredo di un guerriero del III secolo. Dopo aver ammirato quanto conservato nel Museo, il gruppo ha pranzato presso il ristorante Nazionale in piazza della Vittoria a Lodi e quindi ha concluso la giornata culturale visitando la chiesa di San Lorenzo, dove ad attenderli c'era l'amministratore parrocchiale don Emilio Contardi. Monja Faraoni si è resa ancora disponibile per far risaltare anche la bellezza di questa chiesa.



Ha evidenziato che San Lorenzo, dalla facciata tipicamente romanica, si articola in tre navate culminanti in absidi semicircolari. Tra le opere da ammirare, l'affresco della



Resurrezione e l'affresco degli anni Quaranta del Cinquecento, raffigurante la Madonna con Bambino fra Santa Caterina e Santa Lucia, opera di Francesco Carminati detto Soncino. La presidente del Mac di Lodi Katiuscia Betti e l'assistente ecclesiastico diocesano don Cristiano Alrossi ringraziano tutti i partecipanti per aver voluto condividere questo momento di fraternità all'insegna della cultura e della valorizzazione dei beni culturali presenti nel nostro territorio. ■

